

TEORIA E PRASSI NEL PENSIERO MARXISTA

Appunti su Marx (1841-1846)

Marx rovescia il primato della teoria sulla prassi che Aristotele aveva più di ogni altro teorizzato e sostiene che «i filosofi hanno soltanto interpretato il mondo; ora si tratta di cambiarlo» (XI Tesi su Feuerbach).

Distingueremo il pensiero di Marx in tre fasi:

- 1841-1846 dalla “Tesi di laurea” fino alle *Tesi su Feuerbach* e all'*Ideologia Tedesca* scritto con Engels.
- Fase ideologico politica che culmina con il *Manifesto* del 1848.
- Fase della maturità, dedicata all'analisi economica: *Il Capitale*.

Prima fase (1841-1846).

La differenza tra la filosofia della natura di Democrito e quella di Epicuro (1841); Critica alla filosofia hegeliana del diritto pubblico (1843); Sulla questione ebraica (1843); Per la Critica della filosofia del diritto di Hegel. Introduzione (1843); I manoscritti economico filosofici (1844); Le tesi su Feuerbach (1845); La Sacra Famiglia (1845); L'ideologia tedesca (1845).

Tesi di laurea Marx finisce nel 1841 la sua tesi di laurea su *La differenza tra la filosofia della natura di Democrito e quella di Epicuro*; si dedica allo studio del problema della filosofia Hegeliana ed è in questo periodo che aderisce ad una forma di nazionalismo di tipo idealistico (Fichte) ed al movimento Schleiermacheriano¹. La filosofia di Hegel è vista da Marx come la «*filosofia totale della nostra epoca*»; il problema è stabilire se dopo il sistema di Hegel la filosofia possa ancora dire qualcosa di nuovo. Dopo Hegel la filosofia è in crisi e quindi si trasforma in prassi.

Attività pubblicistica Nel 41-42 Marx si dedica al giornalismo e polemizza aspramente contro la religione (*Dio rivale dell'uomo*) e con un modo di fare politica contrario alla ragione: lo Stato è negatore di libertà, la politica è opposta alla ragione.

Lo stato non si fa garante dell'eguaglianza dei cittadini. Nell'ottobre del 43 Marx si trasferisce a Parigi dove pubblica sulla *Gazzetta Renana* la «Critica alla filosofia Hegeliana del diritto pubblico». Tema centrale di quest'opera è la critica alla coppia concettuale *Stato – Società civile*. Lo Stato è visto da Hegel come il luogo in cui si attua realmente l'idea etica e dove i problemi della Società Civile vengono risolti armonicamente. Questa coppia concettuale è riconosciuta da Marx come un'idea moderna della Società, ma la via seguita da Hegel porta a delle soluzioni mistificanti. Nello Stato i problemi della “Società Civile” non vengono risolti. Da un lato avremo sempre l'uomo egoista della “Società Civile” che si preoccupa solo di sé stesso e dei suoi guadagni, e dall'altra lo Stato come garante di una eguaglianza che non si è mai davvero realizzata.

La Società Civile invece veniva vista come luogo dei conflitti interpersonali dei singoli individui, un mondo dove il lavoro ed il commercio sono solo dei mezzi per garantire dei privilegi a determinate persone. L'individuo, dunque, si trova ad essere pienamente ed autenticamente umano solo come nemico dello Stato che non realizza la libertà. Fra

¹ Con Fichte, Schleiermacher fu uno degli esponenti più in vista del movimento di riscossa nazionale e anti-napoleonica.

l'individuo della Società Civile e il Cittadino dello Stato c'è una distanza che viene vista pericolosamente; in questa prima formulazione della antropologia marxiana c'è già il germe del collettivismo, perché in ultima analisi l'uomo ha valore solo se inserito in un tessuto comune ad altri uomini².

La polemica con Otto Bauer sulla *Questione ebraica*

Nella *Questione Ebraica* Marx risponde allo scritto di un altro giovane Hegeliano sul problema della collocazione degli ebrei nello stato prussiano: Bauer. Marx non condivide la posizione di Bauer: l'emancipazione degli ebrei non avverrà mai solo con una risposta politica dello stato prussiano, la soluzione va trovata sul piano Civile, l'emancipazione deve essere raggiunta sotto il profilo umano, non politico; le conclusioni di quest'opera ci fanno pensare alle tesi successive di Marx quando egli sostiene che *occorre rivoluzionare i rapporti sociali, l'uomo deve riappropriarsi della sua essenza sociale e comunitaria* (das Kommunistische Wesen des Menschen), *realizzata soltanto fittiziamente nello Stato*.

L'egoismo umano e l'emancipazione del proletariato

Marx poi analizza i diritti dell'uomo come diritti dei membri della Società Civile che legittimano l'egoismo: la libertà non trova nell'altro uomo la sua realizzazione, ma il suo limite³; analizza i diritti del cittadino che sono i diritti della comunità politica che sono dei mezzi per la conservazione dell'uomo egoistico. Questa situazione è legittimata anche dai filosofi che presentano come un dato di natura l'egoismo umano (Thomas Hobbes) che è in realtà solo l'effetto di un determinato sviluppo storico.

Il perseguimento dell'emancipazione umana è tracciato anche in un altro scritto parigino di Marx del 1843 che uscì sempre negli *Annali Franco-Tedeschi* pubblicati insieme all'amico Ruge: *Per la Critica della filosofia del diritto di Hegel. Introduzione*, dove viene proposta come unica via possibile al raggiungimento di questa emancipazione la *rivoluzione* ed il noto *imperativo categorico di rovesciare i rapporti per cui l'uomo è una realtà asservita ed abbandonata*. La classe sociale che può liberare la società dalle sue secolari catene deve possedere genialità ed audacia rivoluzionaria, deve perciò essere una classe oppressa da "*catene radicali*". Perché un determinato ceto sociale si faccia artefice della rivoluzione dovrebbe avere dentro di sé l'anima del popolo e divenirne Paladino.

La classe di cui si parla è il proletariato; vediamo in sintesi i temi principali di quest'opera:

- Emancipazione umana come obiettivo
- Rivoluzione radicale come mezzo
- Proletariato come soggetto della rivoluzione
- Filosofia come mezzo che rende il proletariato consapevole del suo ruolo storico.

² Marx non parla mai di singoli esseri umani, ma dell'umanità; mai di singoli lavoratori, ma di classe lavoratrice. «L'essere umano non è dato da un'astrazione immanente all'individuo singolo, ma dall'insieme dei rapporti sociali» VI tesi su Feuerbach.

³ Tesi ampliata successivamente dal filosofo francese Jean-Paul Sartre che scriverà, nell'*Essere e il nulla*, che «L'inferno sono gli altri». Gli altri sono ciò che noi non potremo mai essere, e i rapporti con l'altro sono conflittuali, e possono degenerare nell'odio (ma anche nell'amore).

I Manoscritti economico filosofici

Proprietari e proletari

Il lavoro alienato

I *Manoscritti economico filosofici* del 1844 rappresentano l'incontro di Marx con gli economisti classici inglesi. Secondo Marx la *struttura economica* costituisce *l'anatomia della Società Civile*, con tutti i suoi conflitti, pertanto anche l'economia è vista da Marx come una fonte di conflitti. L'analisi dell'economia corre di pari passo con l'analisi della Società Civile. In questa sua nuova scienza della liberazione umana Marx distingue *proprietari* (i detentori dei mezzi produttivi) e *proletari* (la forza lavoro). La *proprietà privata*, cardine dell'economia borghese, è definita: «*l'espressione materiale riassuntiva del lavoro alienato*». Il lavoro alienato è tutta l'attività produttiva finalizzata alla accumulazione di beni per ricavarne un profitto anziché al semplice fabbisogno fisico e fisiologico dell'uomo. L'alienazione del lavoro è radice di ogni forma di alienazione umana, Marx infatti parlerà anche di alienazione religiosa e di alienazione politica.

Il comunismo come soluzione

In questi scritti il retaggio dell'antropologia Feuerbacheriana è fortemente sentito (l'ideale di uomo come essere comunitario e socievole), ma l'essenza ideale dell'uomo si trova divisa, separata, alienata dalla sua socialità: c'è divisione tra l'essenza dell'uomo e la sua esistenza. Il *comunismo* (unica soluzione a questo dualismo) farà cadere ogni forma di alienazione e l'uomo diventerà capace di realizzarsi con una completa emancipazione di sé e delle sue qualità. Riassumendo il lavoro alienato è visto sotto 3 (4) aspetti:

1. separazione del produttore rispetto ai prodotti della sua attività
2. separazione del produttore rispetto alla sua stessa attività, ossia autoestraneazione nella produzione
3. alienazione dell'uomo rispetto alla sua essenza di "ente generico" che lo spinge ad essere libero, creativo.

(4.) Possiamo considerare come quarta forma di alienazione anche quella nei confronti del prossimo: l'uomo è libero soltanto nelle sue funzioni bestiali e diventa alienato anche rispetto agli altri uomini.

Marx rappresenta in modo sarcastico la morale del risparmio come "asceti" la quale implica la "rinuncia" alla vita. Morale ed Economia sembrano però due sfere di alienazione distinte: la morale economica dominata dall'egoismo, quella tradizionale da norme astratte; in realtà la distinzione è solo apparente, perché l'economia muove la Società modellando la morale (ricordiamoci che è sempre la struttura che crea la sovrastruttura).

La critica al romanzo *I misteri di Parigi*

Nell'opera *La Sacra Famiglia*, Marx, attraverso la critica al romanzo *I Misteri di Parigi* di Eugène Sue, critica la morale cristiana della rinuncia e della repressione che addossa all'uomo la responsabilità di quel *male* che si può imputare solo al carattere oppressivo delle strutture sociali: questa morale non ottiene nulla, soltanto una generica solidarietà.

La tensione etica è fino a qui fortemente presente: l'uomo va considerato come fine e affinché si realizzi è necessaria la Rivoluzione.

L'uomo non va compreso come un'astrazione, ma in relazione

Le "*Tesi su Feuerbach*" (1845) segnano la rottura con tutto il movimento post-hegeliano e l'abbandono dell'antropologia filosofica di Feuerbach sostituendo alla nozione di *essenza umana* come qualcosa di immanente ad un individuo astratto quella di *insieme dei rapporti sociali*: «*Bisogna evitare di fare*

allo stato e alla società *dell'uomo un'astrazione; l'uomo è il mondo dell'uomo: Stato e Società».*

L'uomo si inserisce nel suo ambiente con un rapporto dinamico e vi gioca un ruolo attivo; quello di produttore e agente che modifica la materia piegandola ai suoi bisogni, per lo più materiali. Con questo scritto vediamo dunque, in maniera abbastanza chiara, le categorie di pensiero del Marx maturo: il materialismo storico e il materialismo dialettico.

L'ideologia tedesca

Altro scritto del 1845 è *L'ideologia Tedesca*. Schematicamente possiamo dire che in quest'opera si delineano :

A: Il definitivo distacco da Feuerbach

B: L'equazione uomo-lavoro spinta alle sue estreme conseguenze

C: Il passaggio da un'antropologia esistenzialistica (uomo=società) ad una antropologia sociologica-prassistica ed economicistico-prassistica

D: La rivoluzione è prospettata come necessità interna al dinamismo evolutivo della Società e della Storia.

Le radici di quella che Marx ed Engels chiamano ideologia sta nella divisione fra lavoro fisico e lavoro intellettuale.

Qui si opera il rovesciamento del rapporto *teoria - prassi*: manca il termine di riferimento ideale perché la rivoluzione non è un imperativo, ma una necessità a causa della contraddizione tra forze produttive e rapporti di produzione; anche il proletariato cambia di fisionomia: è colui che raccoglie l'eredità della borghesia e prende la guida della società dopo l'inevitabile crollo del capitalismo.

Per Marx la produzione delle idee è intrecciata alle relazioni materiali degli uomini, quindi la morale è ideologia, ha solo una parvenza di autonomia: è una copertura ideologica della classe che detiene il potere economico. Con il comunismo, ogni opposizione fra bene e male cade.

Riepilogo:

Tre difficoltà nel pensiero di Marx sono:

- 1) Non c'è visione metafisica: Marx considera la religione improponibile perché non riconducibile alla prassi, ma questo è stato considerato come "ateismo postulatorio".
- 2) Se la coscienza è solo il prodotto della società, non si potrebbe spiegare il mutamento nella Storia; se la coscienza è solo il riflesso della prassi materiale, non potrebbe sporgersi oltre la prassi data e progettare l'altro. La prassi dovrebbe essere indicata non solo come fatto economico, ma anche come fatto culturale, come conferimento di senso.
- 3) Nella dialettica del processo storico manca un principio sintetico-teorico capace di trascendere l'immediatezza e realizzare un effettivo superamento